

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3,50.
6 mesi e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Piazza Vittorio Emanuele - Loggione Municipale.
I non sottoscritti non si restituiscono.
Gli abbonamenti si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

L'Esposizione di Ravenna

Contro tutte le previsioni l'esposizione romana fu inaugurata a Ravenna il 1° Maggio.

Il comitato direttivo aveva fissato fin da principio questa data, e ad onta delle difficoltà che ne consigliavano la protrazione, la mantenne tenacemente. Chi visitò i lavori nell'ultima settimana reputava impossibile l'apertura per quel giorno. I locali in legno, che dovevano contenere i tre quarti degli oggetti che sarebbero stati esposti, erano ben lungi dal loro compimento; degli espositori quasi nessuno aveva cominciato i lavori relativi alla propria mostra; nel grande piazzale prospiciente il salone ottagonale, le gallerie dell'industria e la loggetta dei Lombardi si andava a mezza gamba, ed i viali del parco erano inondata da una poltiglia, che avrebbe messo nell'imbarazzo i piedi di un granatiere. Eppure domenica mattina tutto era finito: dovunque si camminava sopra un terreno, che non poteva dirsi veramente comodo per la ghiaia e sovrapposto lapillo, che frettolosamente vi avevano steso, ma rendeva possibile la circolazione. Questo prodigio si deve all'attività febbrile, dimostrata negli ultimi giorni da tutti i commissari e principalmente dall'architetto dell'esposizione, cav. Giovanni Tempioni, che fu il Deus ex machina nella costruzione dei locali. Negli ultimi due giorni, precedenti l'inaugurazione, una nervosità straordinaria si era impadronita di tutti, e ad essa forse deve attribuirsi se si giunse in tempo.

In seguito a questa eccezionale attività di tutti può dirsi che l'esposizione ravennate sia riuscita.

I locali possono dividersi in due serie, cioè costruzioni in legno fatte per l'occasione e locali murati. I primi, che sono in stile rustico, posseggono una certa eleganza e rivelano il buon gusto dell'architetto. Se una critica si potesse fare ad essi, sarebbe che le due gallerie laterali all'ottagono sono forse un po' troppo basse rispetto all'edificio che sta nel mezzo.

I locali murati sono costituiti da una parte della grande caserma adiacente, ceduta dal Comando al Comitato per la mostra.

L'esposizione non ha certamente le proporzioni della sua contemporanea di Saint Louis, ma vi è tutto ciò che si può pretendere da una città non grande. Le industrie, le manifatture, la meccanica, l'idraulica, l'agricoltura, la bichicoltura, l'enologia, i prodotti chimici, alimentari, le arti e i mestieri, le arti belle e decorative ebbero decoroso ricetto nei locali in legno; le memorie storiche del patrio risorgimento, la didattica, la previdenza, i lavori femminili, la marina, i prodotti edilizi furono distribuiti nel magnifico locale murato; l'arte sacra infine e quella antica vennero sontuosamente ospitate nella navata di mezzo della chiesa stupenda di S. Apollinare, che trovasi poco lungi dal resto della mostra.

Ad una prima occhiata non è facile entrare nel merito delle cose esposte; pure fin d'ora può asserirsi che uno dei padiglioni che fermano più l'attenzione dei visitatori, e son più frequentati, sia quello delle arti belle.

I quadri che vi figurano non sono moltissimi, e neppure vi sono molti dipinti che per la mole e la larghezza del concetto richiamino l'importanza delle grandi mostre; ma ciò che vi si vede è buono generalmente, e desta l'interesse degli intelligenti. In generale si tratta di paesaggi, marine, ritratti, studi di figura, soggetti di genere, che hanno disegno, colorito, buona maniera ed effetto. Per dire quali sono i lavori che ci fecero maggior impressione, citeremo la figura di un uomo ammanettato, che stringe fra le braccia una sua figlioletta, esposto da Giuseppe Montesi; i cavalli del Guaccimanni, che per la naturalezza delle pose e per l'effetto della scena sono assai commendevoli; i pastelli del Misericordiosi, larghi di disegno e di concetto, i bei ri-

tratti del Saporetto e del Piancastelli, i paesaggi del Paghini, gli studi di figura del Rambelli ed i molti lavori consciamente eseguiti dal Massarenti. Nella scultura, in vero non soverchiamente rappresentata, non possiamo fare a meno di citare fra le cose riuscite le figure del nostro Tullio Golfarelli, che rivelano la maestria dello scultore.

Sarebbe oggi prematuro estendersi in altri particolari di questa e di altre mostre; pure non sappiamo resistere alla tentazione di fare un cenno di qualche altra cosa che fin da principio desta la curiosità o l'ammirazione dei visitatori. Fra i chioschi disseminati nel recinto dell'esposizione ve ne ha uno dedicato ai prodotti dell'Erifrea, che è frequentatissimo. Ivi si espone un campionario molto copioso di semi, granaglie, bulbi, foglie, erba, cortecce, pelli di animali, animali imbalsamati, e un gabbione pieno di uccelletti, che, agitando impazienti e pigolando e cinguettando, piangono forse la perdita libertà.

Un'altra cosa, di cui non possiamo diffidare la notizia, è l'ammirazione che nella mostra dell'arte sacra è destata da una delle due pianete di Pio VII esposte dalla famiglia Chiaramonti, quella miniata a penna. Il comitato riconobbe in essa un vero Cimelio, e la dichiarò senz'altro l'oggetto principale fra quelli del genere, e come tale la collocò in un luogo molto distinto i Cesenati debbono esser grati al patrio concittadino che cortesemente accettò l'invito di esporre un oggetto tanto prezioso.

Un'ultimo cenno faremo di un'altra mostra che ci interessa più da vicino, quella del risorgimento riservandoci di parlarne più diffusamente fra breve. Cominciamo subito dal dire che il locale assegnatole è troppo ristretto. Si tratta in fatti di tre piccole sale, dove furono necessariamente affastellati documenti, cimeli, ritratti, armi, quadri sinottici, che, distribuiti e stesi più razionalmente, si sarebbero potuti leggere e avrebbero spiegata la ragione per cui vennero esposti. Vi si trovano, ad esempio, dei quadri manoscritti od impressi con tipi minuti così lontani dall'occhio dei visitatori, che non si sa capacitarsi perché si trovino in quel luogo. Pure ci affrettiamo a soggiungere che, data la ristrettezza dell'ambiente, una disposizione migliore non si poteva avere, e le tre sale compariscono esse pure in buon assetto, non privo d'eleganza. Di ciò va attribuito tutto il merito al presidente della sezione comm. dott. Nigrisoli, un patriota distintissimo, che ai ricordi, di cui dirigeva l'ordinamento, dovè rievocare i bei giorni della sua giovinezza, consacrati alla patria epopea.

Visitando ivi la raccolta dei documenti cesenati, dà subito nell'occhio il portafoglio di campo del generale Ferrari, che questi consegnò morendo al suo aiutante di campo, maggiore conte Pietro Pasolini. Vi si trovano poi comodissimi i prospetti dei Cesenati che hanno sofferto per la patria, dove i nomi in ordine alfabetico permettono di trovar le notizie relative ai patrioti, di cui la sala presenta i documenti ed i ritratti.

Espositori di Cesena

— Sezione Industriale: Lorenzi Michele, due paio stivali di vacca-vernice, un paio pantaloni da caccia, un paio stivali comuni da caccia. - Ceccarelli Giacomo, campioni di caglio. - Galbucci Cesare, campioni di fiore di farina. - Comizio agrario, campionario lavori in vimini e canne. - Rusconi dott. Arnaldo, specialità emulsioni olio di fegato di merluzzo, ferro-china, vermout alla nocce vomica, Formannide, Dinamol Rusconi: Iodo-leol, Bromoleol. - Ditta Fantini e Foschi, lampada ad acetilene. - Severi prof. Agostino, placche da uscio ornate. - Gargano Ettore, legature di libri. -

Montemaggi dott. Pio, polveri e bottiglie Vichy, vermout tonico alla nocce vomica. - Moreschini G. collezione morci da cavallo. - Spinelli Luigi, scarpe diverse. - Giorgini A. Aristide, dieci bottiglie d'Elisir Bufalini. - Aristide Valzania, buffet di legno nero decorato, cornice con fotografie di mobili. - Sternini e Tesorieri, busto in gesso. - Migniere Trezza, solfi.



— Agraria: Placucci Luigi, collezione vini e uve. - Marzhesi Socrate, pilatrice da sulla. - Ceccarelli Antonio, Arnia popolata sistema Sartori modificata, id. spopolata. - Bratti Antonio, fiori. - Garavini Alessandro, fiori. - Crociati Giovanni, vetrina d'animali imbalsamati. - Credito agrario coop., monografia. - R. Scuola agraria, monografie, statuti, fotografie, prodotti agricoli. - Salvatori Giovanni, vini fini. - Genocchi cav. Vincenzo, vino ed aceto. - Fratelli Battistini, macchine per trebbiare semi minuti, trifoglio ed erba medica. - Montemaggi dott. Pio, olii e vini.



— Zootecnia: Zuccherificio, scrofe e porcelli razza indigena. - Filippo Placucci, tre torrelli e due pala vacche. - Monti Antonio, puledro, colombi, gruppo galli. - Bazzocchi Giulio, stalla completa di 10 capi. - Comizio agrario, 4 torrelli, 2 tori, 1 torello borello, 1 giumento riproduttore. - R. Scuola agraria, polli.



Providenza e Didattica: Marzocchi Spartaco, volumetto primi saggi. - Pallotta Domenico, Opuscolo della conoscenza, id. Come intesi l'ufficio di insegnare la ginnastica. - Camera del lavoro, documenti relativi. - Celli Claudio, lavori di ritaglio, trafori, ricamo ecc. - Marinelli Pietro, libro di lettura. - Municipio, relazione sulle scuole elementari. - Raggi Luigi, opuscolo La flora romagnola. - Raggi Alessandro, apparecchio registratore pratico musicale; una grammatica relativa; il canto corale nell'educazione e nell'igiene. - Società di m. s. RR. PP. battaglie, statistica.



— Belle Arti, Arte sacra: Istituto Artigianelli, lavori. - Ceredi don Lazzaro, pianeta completa di SS. papa Pio VII. - Severi prof. Agostino, iniziali ornate. - Padre Giuseppe da S. Giovanni (convento Cappuccini) la Vergine col bambino, statuetta in avorio. - Celli Claudio, miniature sull'avorio. - Golfarelli Armando, quadri ad olio, fiori su cristallo. - Famiglia Chiaramonti, pianeta di Pio VII miniata a penna; id. id. ricamata in seta e oro. - Golfarelli prof. Tullio, figurine. - Grilli Paolo, busto di giovane donna. - Ghini march. avv. Giov., busto d'un guerriero antico del Bernini; lavoro a cesello su lastra d'argento.

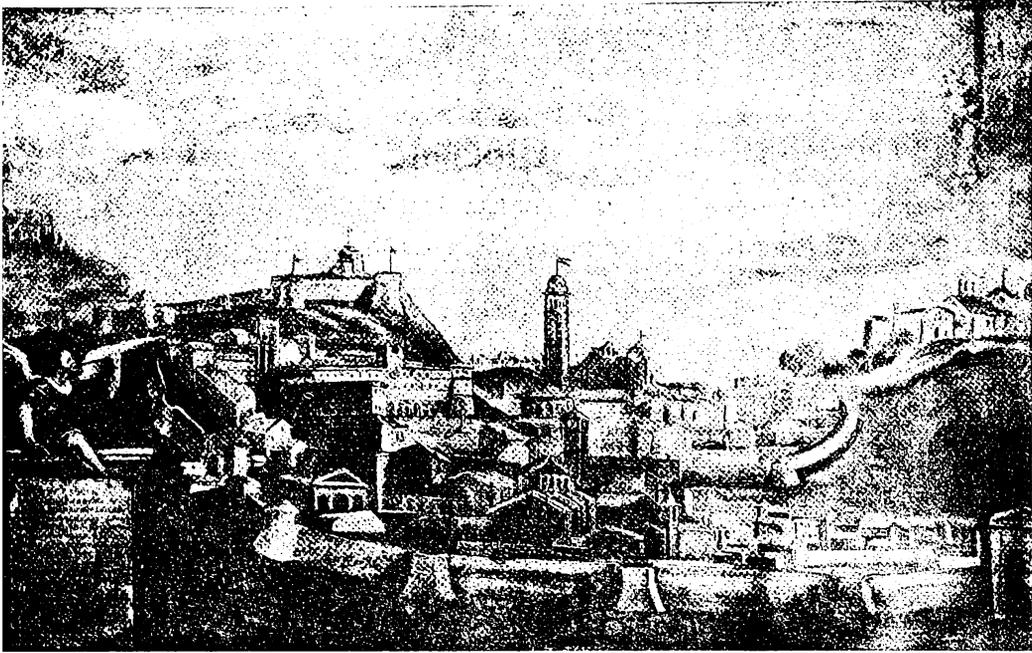


— Lavori femminili: Garaffoni-Fiorini Fanny, lenzuolo ricamato. - Zanoli Antonia, scialle in seta ricamato. - Finazzi Paolina, lavori in pizzo. - Sorelle Pedriali, ricami. - Mingozi Ida, lavori femminili. - Cavina Graziella, lenzuolo ricamato; spalla per camicia; id. id. per vestito.



Risorgimento: 142 numeri, documenti, oggetti, ritratti, elenchi, esposti dal Municipio (Biblioteca comunale) e da parecchi concittadini (la sola collezione Pasolini comprende 1353 carte), raccolti ed illustrati dal prof. A. Piccolomini, che compilò anche parecchi quadri statistici.

CARTOGRAFIA CESENATE



Ex-Voto del Municipio di Cesena alla Madonna del Monte per il terremoto del 22 Marzo 1661

Nell'Aprile del 1901, in occasione del quarto Congresso geografico nazionale, che si tenne a Milano, parve opportuno — e l'iniziativa fu coronata dal buon successo e dall'approvazione degli studiosi — d'organizzare una Mostra cartografica, limitata alla metropoli lombarda ed al suo territorio. Per la futura esposizione, che dovrà solennizzare l'inaugurazione della ferrovia del Sempione, si pensa di ripeter la Mostra, allargandola a tutta la Lombardia; e già fu manifestato il desiderio, che, almeno per la città di Milano, si pubblichi in volume il materiale di cui si dispone, come si fece per Parigi nel 1880.

Abbiamo ricordato questo precedente, non solo perchè serve a giustificare le ricerche cartografi-

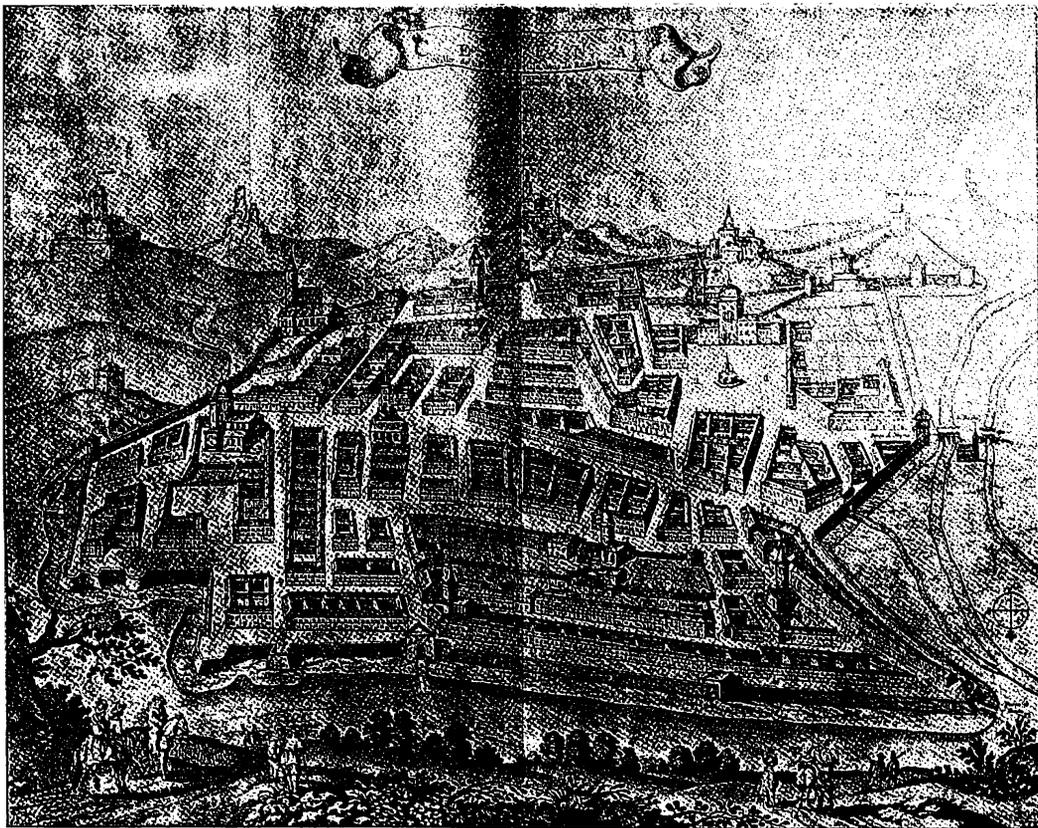
che concernenti anche minori centri, come è il nostro, ma eziandio perchè un dotto articolo, descrittivo e illustrativo della prima mostra milanese, scritto da Ettore Verga, e inserito, con copiose e interessantissime incisioni, nell'*Emporium* del Luglio 1901, ci servirà di guida preziosa e autorevole in tutto ciò che alla cartografia cesenate può dar di lume la generale.

×

Trattando di Cesena, e benchè le riproduzioni grafiche siano da noi limitate alla città propriamente detta (non terremo però conto di mappe catastali, che troppo ci allontanerebbero dal nostro soggetto), non ometteremo i cenni riguardanti il vicino Cesenatico, il quale fece parte per lunghi

secoli, dalla sua fondazione sin quasi ai tempi odierni, del nostro Comune, e il cui porto fu costruito e mantenuto coi danari, e, può dirsi, col sangue dei nostri vecchi, i quali ebbero più volte a difenderlo contro il ferro ed il fuoco d'invide città vicine.

Mancandoci un archivio malatestiano — chè Roma papale, spegnendo con la forza od usurpando con la frode le locali signorie più benefiche e civili di lei, ce ne invidiò fino la memoria, sottraendocene i documenti — non possiamo avere alcun disegno relativo allo sviluppo della città nostra sotto i suoi quattro municipi principi, cioè per due terzi del secolo XV; e, quanto ai secoli innanzi, se pure se ne tracciarono, andarono perduti con tut-



Prospetto di Cesena secondo il Theatrum del Blaeu (1663), riprodotto dal Mortier (1704)

te le carte pubbliche nel miserevole incendio e saccheggio del 1377.

Il primo disegno adunque, che conosciamo, si riferisce appunto a Cesenatico; ed è uno schizzo molto sommario del porto, fatto da Leonardo da Vinci, quando lo visitò il 6 Settembre 1502 per incarico di Cesare Borgia duca di Romagna. Lo ricavò dal Codice L. — fol. 66 verso —, che si custodisce nella biblioteca dell'Istituto di Francia, e lo pubblicò, illustrandolo con un opuscolo (1), quel genialissimo e raro uomo che è Luca Beltrami, nel quale mirabilmente si fondono lo scienziato e l'artista, con quella varietà di attitudini, che è tutta propria della stirpe italiana.

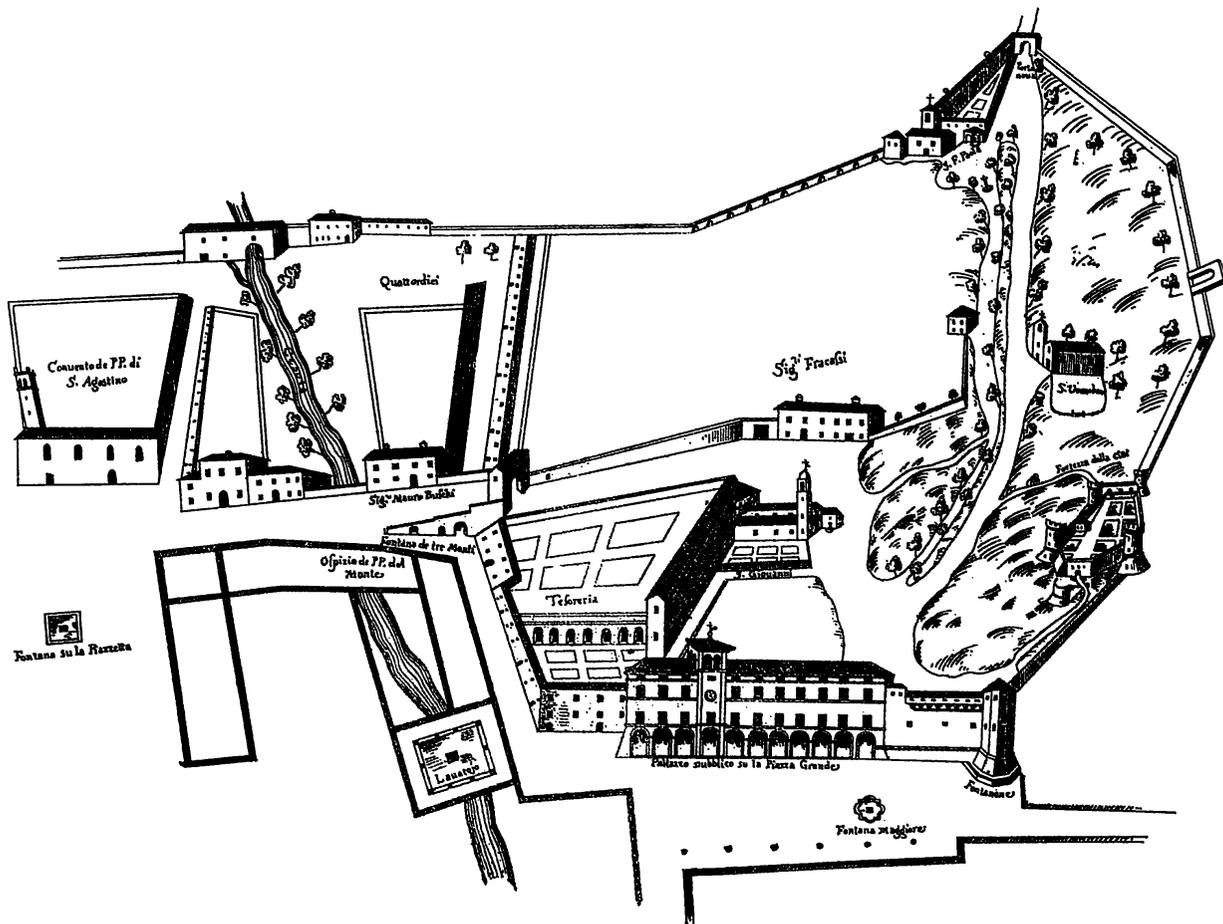
Lo stesso Beltrami dette pure in luce in altro opuscolo (2) il secondo disegno, in ordine cromo-

logico, spettante a Cesena, cioè la pianta della nostra Rocca, eseguita nel 1526 da Antonio Sangallo il giovine e da Michele Sanmicheli, incaricati da Clemente VII di riferirgli sullo stato delle fortificazioni romagnole.

Il nostro Cesare Brissio, a una sua *Relatione dell'antica e nobile città di Cesena*, da lui pubblicata nel 1598 (3), in occasione che papa Clemente VIII passava di qui per recarsi a prender possesso di Ferrara, narra, piuttosto che una vera pianta, il semplice contorno o perimetro della città « come al presente si ritrova, » protestando però che, per la brevità del tempo, non aveva potuto indicare strade e fabbricati. In fatti, quel contorno è così misera cosa, che — nella ristampa della Relazione brissiana, fatta nella grande rac-

colta del Graevio e del Burmann, sulla versione latina del Faccini, con molte aggiunte d'Ercolo Francesco Dandini (Leyda, Vander Aa. tomo 9, parte 8) — non fu riprodotto.

Il quarto posto, per successione di tempo, è tenuto da un rozzo disegno — dimostrante il corso della città e del suo lontano porto — inserito nella prima edizione della *Storia di Cesena*, latinamente scritta da Scipione Chiaramonti (4). Subito appresso viene l'interessantissimo disegno anonimo contemporaneo, relativo all'assalto e alla presa di Cesenatico per opera dei Veneziani il 6 Giugno 1643, durante quella guerra che fu detta *urbana* dal nome del papa che la combatteva e di Castro dall'oggetto della contesa. Quel disegno fu



Fronte del palazzo pubblico, con la Rocca e adiacenze secondo la pianta Cipriani (1726)

pubblicato sul nostro giornale, in occasione delle feste centenarie cesenaticensi vinciane (5).

×

Un intero prospetto della città lo troviamo per la prima volta nel quadro, che riproduciamo qui appresso.

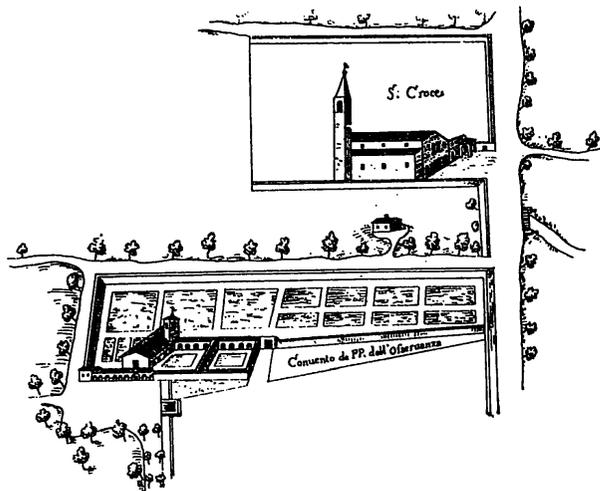
Un terribile terremoto percosse, il 22 Marzo 1661, poco dopo mezzogiorno, la città nostra, cagionando gravi danni a edifici pubblici e privati e colpendo di terrore la popolazione, benchè i cronisti non registrino vittime. Nel palazzo del governatore (che, nel 1720, ricostruito, divenne sede del Municipio, il quale vi si trasferì dall'antica, lasciata a *Ridotto* della nobiltà) precipitò al suolo gran parte della torre, dove, 45 anni prima, era stato collocato un nuovo orologio, magistralmente fabbricato dal cesenate Melchiorre Ambroggi, il quale — allora cioè costituiva una novità — l'aveva congegnato in modo che battesse anche le mezz'ore. Il Municipio — oltre a stanziare non lieve somma per riattare la torre — istituì, secondo i costumi del tempo, un'annuale processione espiatoria alla chiesa del Monte (6), e vi fece collocare, *ex voto*, il quadro in parola, di cui però c'è ignoto il modesto artista che lo dipinse.

L'iscrizione appostavi dice così: « Per la protezione della SS.ma Vergine Maria, rimasti illesi dall'orribile e lungo terremoto, che scosse tutta questa Città di Cesena, e molti vicini paesi atterrà, opprimendone gli abitanti, il Martedì 22 Marzo ore 19 anno 1661, grati per la grazia

ricevuta, a Dio O. M. i Conservatori Dott. Pietro d'Arcano, Cap. Bernardino Albertini, Pietro Braschi, M. Angelo Massarenti, Conte Scipio Nascia Fantaguzzi, Cap. Giulio Neri DD. »

Tanto per questo quanto per gli altri prospetti o vedute che riferiremo, ci sembra superfluo avvertire

come l'osservatore debba tener conto delle molte successive demolizioni e trasformazioni totali o parziali d'edifici, dell'apertura od allargamento di nuove piazze e vie, e anche un poco, diciamolo pure, della fantasia dei disignatori. Tuttavia, per quanto riguarda il voto municipale secentistico, non



L'antico Convento - Chiesa dell'Osservanza col Convento - la Chiesa di S. Croce (oggi Cimitero) secondo la pianta Cipriani (1726)

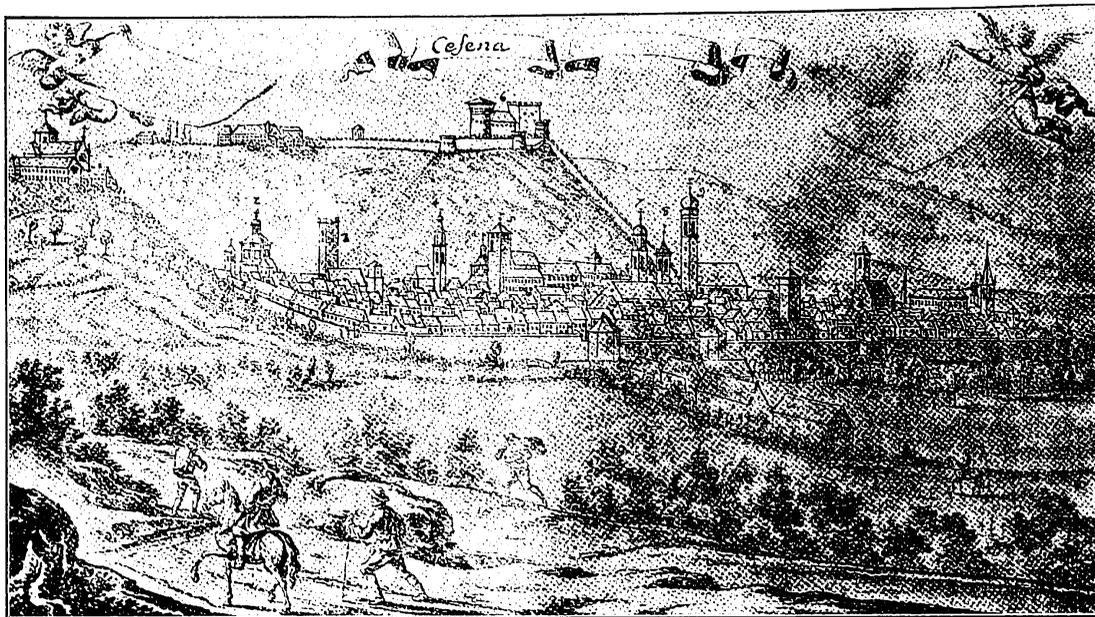
crediamo che la fantasia ci abbia avuta eccessiva parte, sia perchè il pittore non doveva esserne troppo fornito, sia perchè, eseguendo in Cesena un lavoro che doveva rimanere continuamente sotto gli occhi de' suoi concittadini, correva il rischio di sentirsene ripetere la domanda che il cardinale d'Este rivolse al divino Ariosto.

Certo però l'ignoranza assoluta delle leggi prospettiche, il nessun rispetto alle distanze possono produrre gli stessi effetti, di cui sarebbe capace la più fervida fantasticheria, se chi osserva non istesse sull'avviso.

Per orizzontarsi nell'esaminare il dipinto, è bene avvertire che la porta, indicata a sinistra, è quella di S. Maria, al di fuori della quale la veduta è presa; più innanzi è la posterla della Ce-

suola. Lasciamo ai lettori di riscontrare altri punti; qui solo soggiungiamo che il piccolo edificio, con attico, che si scorge a destra, sull'incontro delle vie Tremonti e Pescherie, dovrebbe essere, a quanto si rileva dalla pianta Cipriani, di cui parleremo poi, l'ospizio che i P. P. del Monte tenevano nell'interno della città. La colonna, che si vede accanto alla fontana di piazza maggiore, fu inaugurata il 28 Aprile 1650, in onore..., chi lo crederebbe?, di papa Innocenzo VIII, il quale regnò dal 1484 al 1492, e non ebbe veramente verso Cesena, di cui fu il terzo dominatore dopo la morte dell'ottimo Malatesta Novello, alcun titolo di speciale benemerita, come non ne ebbe verso lo Stato in generale, se non vogliamo tenergli conto di quello della numerosa figliolanza,

onde la satira disse che egli poteva giustamente esser denominato *padre della patria*. Ma le tardive onoranze ad un obliato pontefice servivano — mezzo veramente proprio di quel secolo degl'inchini e delle adulazioni — a vellicare i nervi ambiziosetti del cardinale che presiedeva in quegli anni alla legazione (Alderano Cibo), e che, sebbene appartenente a famiglia di Massa Carrara, amava ricongiungersi al prolifico papa genovese. Veramente gli amministratori cesenati di quel tempo avrebbero potuto e dovuto ricordare che un più stretto parente di quel papa, e precisamente il fratello suo Niccolò, detto dal suo vescovato d'Arles « monsignore arelatense », era stato, poco più d'un secolo e mezzo prima, non provvido governatore della loro città, nelle cui insan-



Acquarello, forse inedito, di F. B. Werner col prospetto di Cesena verso il 1733

guinanti faziosi aveva malamente soffiato; che sotto di lui, era avvenuta l'invasione saccheggiatrice degli Aragonesi (Novembre 1494), con un danno di circa duecentomila scudi alla cittadinanza; e che, con efferati supplizi — senza che egli, amico agl'invasori, tentasse di farvi, con la persuasione, impedimento — erano stati messi a morte alcuni cospicui cittadini. Ad ogni modo, la colonna, di cui ben presto si sarà dimenticato il nome e la ragione, non istette in piedi nemmeno un secolo, perchè nel 1745 fu demolita.

X

Due anni dopo (1663), ad Amsterdam, Giovanni Blaeu, degno figlio e continuatore di Guglielmo — stato amico del celebre filosofo Ticone Brahe — e come lui editore e scienziato ad un tempo, dava in una grandiosa opera (7) la prima veduta *stam-*

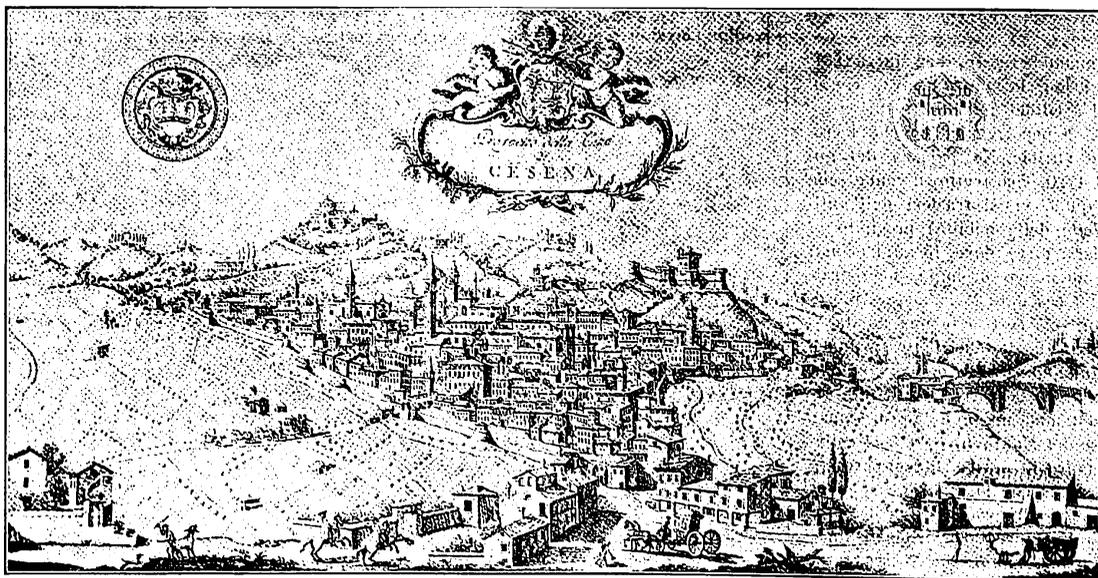
pata di Cesena. La ristampò in modo perfettamente identico, dichiarando però la fonte a cui attingeva, Pietro Mortier (1704) (8), il quale sostituì la dicitura francese alla latina; ed è su tale riproduzione, come più maneggiabile, che abbiamo fatta eseguire, alla nostra volta, l'incisione che qui rechiamo.

Ma un esemplare dell'edizione principe, assai decorosamente rilegato in candida pergamena a fregi d'oro, fu donato, nel 1676, dall'Imperatore Leopoldo I al Padre Stefano da Cesena (al secolo Niccolò Chiaramonti), figlio del celebre storico, generale dell'ordine dei Cappuccini, e al tempo suo famosissimo predicatore (gli oratori, sacri o profani che siano, seguono spesso la sorte dei comici, cui somigliano, venendo fragorosamente applauditi dai contemporanei e dimenticati dai posterli),

tanto da meritarsi la benevolenza di vari monarchi. E infatti non ebbe solo il *munus librarium* del Cesare austriaco, ma ottenne dal Re di Spagna Carlo II il titolo di « Grande di prima classe: » il che quanto alla cappuccinesca umiltà si convenga lasciamo al discreto lettore giudicare.

Il P. Chiaramonti, però, lodevolmente memore del proprio paese, ebbe la buona idea di *applicare* il dono imperiale alla libreria del suo ordine in Cesena, da cui, per la soppressione napoleonica di molte case religiose, passò alla biblioteca comunale, dove tuttora si trova.

Il Blaeu all'immagine grafica della città nostra aggiunse, come fece per le altre città, un cenno storico descrittivo in latino, con molta sobrietà ma con nordica esattezza, ricordando le origini del paese e del suo nome, le principali industrie, i



Prospetto di Cesena di Seb. Sassi (1776-86)

prodotti, i monumenti, i costumi, e specialmente la giostra.

Chi, essendo pratico di Cesena, esamina il disegno blaeviano, capisce subito che il suo autore deve aver veduta la città, ma deve anche aver lavorato di memoria, non senza sbrigliare la fantasia. Le strade, i vicoli, gli edifici si presentano con troppa regolarità e uniformità; troppe sono le separazioni tra fabbricati, le quali non corrispondono a vie, o viuzze odierne; come, per esempio, si può rilevare partendo dalla porta Cervese, (Barriera Cavour), che è quella, che ci si presenta subito dinanzi, e dal di fuori della quale è tolta la veduta, procedendo al duomo, e piegando per l'antico corso (verso il Suffragio) oggi dedicato a Giuseppe Mazzini; nè è supponibile che le strade siano diminuite da allora in poi, perchè suole invece avvenire il contrario.

Da notarsi, secondo le risultanze di questa carta, è l'estensione che aveva il convento di S. Francesco, con l'annessa biblioteca malatestiana, e che può riscontrarsi, entrando da Porta Cervese, a destra, tra la prima svoltata di S. Zenone (ora via Uberti) e la seconda (vicolo già di S. Chiara, ora Contrada Masini), giungendo fino in prossimità della chiesa di Boccaquattro e ad un gruppo di case, che occupavano l'area dell'odierna piazza Eduardo Fabbri.

Anche degno di nota è il nome di *Rivarola* da-

to alla porta da poco tempo riaperta, in prossimità dell'ex convento dei Paolotti (ora casa Pio), a cui si accede direttamente dal voltone di piazza. Dicoimmo altra volta, sulla scorta di cronisti e di documenti, come quella porta fosse aperta nel 1619, e volgarmente denominata *Nuova*, perchè la più recente, od anche *Montanara*, per condurre alle colline garampiche. Il nome di *Nuova* dovette essere il più popolare, e fu quello che prevalse, come vedremo anche in seguito; ma la carta blaeviana ci attesta che *ufficialmente*, per qualche tempo, gliene fu dato un altro. Esso fu quello del cardinale genovese (Domenico), che dal 1612 al 1621 governò la legazione, e venne più volte a Cesena, ad assistere a spettacoli di giostra, o di recitazione, o di musica; e doveva avere nel 1825 un omonimo, pure cardinale legato (Agostino), ignorante « corridore al pallio del Medlo Evo, » come lo chiamò L. C. Farini, e condannatore di liberali romagnoli a mezzo migliaio per volta.

×

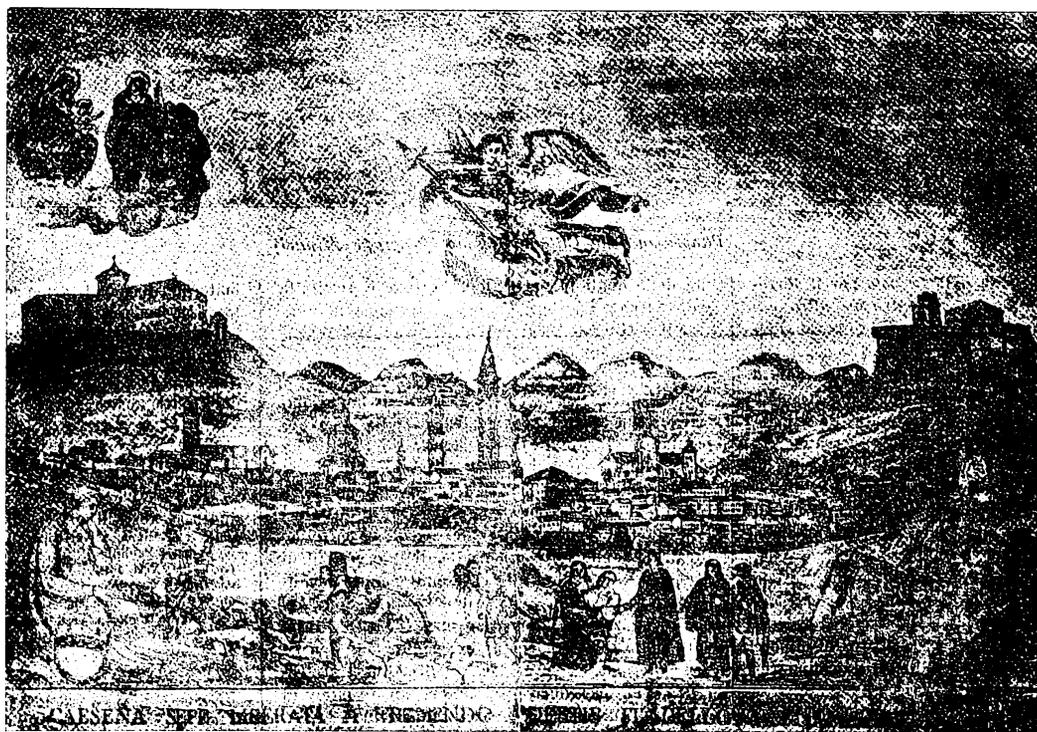
La carta chiaramontiana del corso del Rubicone, già indicata, fu riprodotta, in edizione così migliorata ed elegante da parere una cosa nuova, nella citata collezione del Grevio e del Burmann (1720) (9). Nel 1726, l'architetto cesenate Domenico Cipriani (che ebbe poscia parte nei primi lavori di ricostruzione del ponte sul Savio — 1732 —, eseguito poi dagli Ingegneri Borboni ed Azzo-

lini, dopo che i progetti furono approvati dai celebri architetti napoletani Fuga e Vanvitelli, e che fece il disegno della chiesa di S. Giuseppe nell'attuale corso Umberto I) eseguì, per incarico del Soprintendente Conte Onesti, una bella e grande pianta « di tutti gli acquedotti e conserve delle fonti della città di Cesena (10) ». Ne riferiamo due tratti: l'uno, dalla facciata del nuovo palazzo pubblico fino alla porta non più « *Rivarola*, » ma « *Nuova*, » e dalla Rocca a S. Agostino; l'altro comprendente il convento e la chiesa dell'Osservanza (omesso l'orto che lo fronteggia), nonchè il convento di S. Croce (canonici lateranensi), dove, nel 1811, sorse il Cimitero civico.

È da notarsi che nel palazzo comunale, forse ancora non bene ultimato, si trovano alcune diversità da ciò che fu poscia; diversa la posizione dell'orologio; nessuna traccia della nicchia della Madonna, esistente fino a pochi anni fa; in alto, una loggetta a due arcate che oggi non esiste.

Le chiese di Sant'Agostino e dell'Osservanza furono rifatte posteriormente al disegno, la prima nel 1791-98, l'altra nel 1747-77; e perciò qui appaiono in un aspetto diverso dall'odierno; ed è singolare l'inclinazione del campanile agostiniano, che lo fa somigliare alquanto alla Garisenda di Bologna.

Interessante, e, crediamo, inedito, è pure il prospetto di Cesena, preso da porta Cervese dal



En-Voto riassuntivo per le varie pestilenze fatto alla madonna del Monte (1855)

tedesco F. B. Werner, il quale fioriva verso il 1733. (11) Lo vendette alla biblioteca comunale, pochi anni sono, un libraio tedesco. Vi si notano la torre dei Tiberti (palazzo Locatelli), che fu più tardi demolita; quella del campanone in forma diversa dall'attuale e qualche chiesa che ora più non esiste; ma, nel complesso, offre un'immagine anche oggi prontamente riconoscibile.

Nella suindicata biblioteca comunale si trova altresì una pianta completa della città, ma senza indicazione d'edifici, che fu disegnata nel 1739 dal bolognese Domenico Mario Viaggi (12), incaricato d'alcuni lavori catastali.

×

Con la seconda metà del secolo XVIII, passiamo, per quanto concerne il nostro paese, al periodo che può dirsi della cartografia ufficiale. V'entrasse, o no, un sentimento di maggiore importanza e d'orgoglio della città per esser divenuta patria del sovrano (papa Pio VI, Braschi, eletto il 15 Febbraio 1775), fatto è che intorno a quel tempo abbondano gli studi ed i preparativi di studi per illustrare la storia locale. Il conte Gianfrancesco Fattiboni, autore anche d'un canto storico su Cesena, pensò, come altra volta dicem-

mo, di costituire una società di ricchi mecenati, di dotti direttori, e di giovani ricercatori, allo scopo di raccogliere e pubblicare un grande Corpo di storia romagnola; il che, se gli fosse riuscito, avrebbe assicurata al suo nome più durevole e meritata fama che non gli procacciarono i suoi giustamente obbliti drammi metastasiani; e, quel che più vale, sarebbe tornato di grande lustro e utilità per il nostro paese. Ad ogni modo, la sola concezione d'un tal disegno mostra l'elevatezza di mente d'un uomo, che potrebbe altrimenti essere giudicato come un vacuo parruccone del settecento. Un ex gesuita spagnolo, Lorenzo non meno Hervas che y Pandura, autore poscia d'una vasta opera cosmografica, astronomica, geologica, anatomica e linguistica, in più di venti volumi, intitolata *Idea dell'universo*, pubblicava un opuscolo sullo *Stato temporale di Cesena*, con corredo di cifre sulla popolazione, i prodotti, i prezzi ecc., anticipazione di più moderni lavori statistici. Il Municipio commetteva al primo maestro pubblico (rettorica e umanità) di tradurre in italiano la classica storia (anche qui, come in altri casi, l'aggettivo è spesso antitetico del sostantivo) di Scipione Chiaromonte.

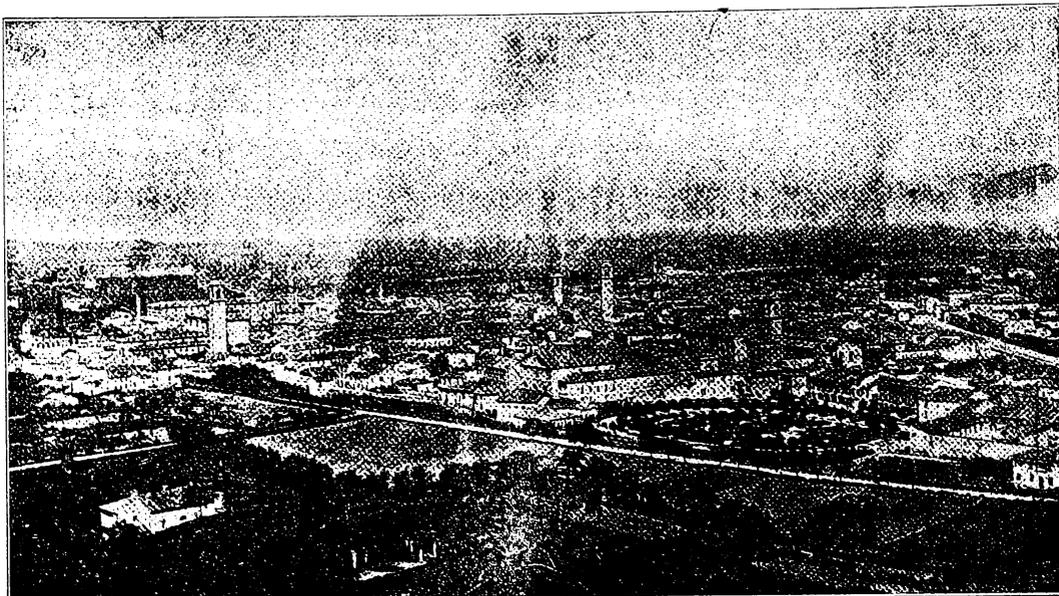
Data una tale condizione di cose, non recherà

sorpresa che nel 1776 venisse affidato all'architetto Sebastiano Sassi di disegnare i prospetti della città di Cesena e della terra e del porto di Cesenatico; e che si pensasse subito al modo di farli incidere. L'incarico di trovare un buon incisore fu commesso al ricordato conte Gianfrancesco Fattiboni, il quale si rivolse dapprima ad Antonio Cioci di Firenze (13); ma il costui lavoro (1779) non corrispose all'aspettativa e fu scartato. Si conservano nell'Archivio storico municipale (14) le prove dei due prospetti, a cui il Sassi scrisse sotto « non correggibili per esser pieni d'errori; » e sono due rarità cartografiche. Il Cioci però non si acquetò facilmente, e minacciò di trascinare il nostro Comune davanti ai tribunali: il che, per la diversità degli Stati in cui era allora sbocconcellata l'Italia, dette luogo ad un vero incidente diplomatico, nel quale si mescolarono il nunzio pontificio, ministri granducali, ed altri pezzi grossi; ma finì in una bolla di sapone.

Risolto il contratto con l'incisore fiorentino, e dopo aver abbandonato il pensiero di valersi del bolognese Pio Panfilii, il conte Fattiboni si rivolse alla Ditta di Venezia Alessandri e Scataglia, con la quale fu sollecitamente combinata la cosa (15), e che, nell'Ottobre del 1786 (16), aveva già lode-

volmente ultimato il lavoro. Il quale, oltre l'incisione dei due prospetti, comprendeva quella di tre sigilli, cioè del Municipio e delle due Accademie letterarie locali degli Offuscati e dei Filomati. Al principio del 1787, il Municipio poteva inviare come strenna di Capo d'anno al papa, a vari cardinali, e ad altri personaggi cospicui le stampe dei due prospetti, ricevendone encomi e congratulazioni, che l'avranno compensato delle tante noie sofferte e della spesa complessiva incontrata in 65 zecchini.

Noi qui riproduciamo il prospetto di Cesena se-



Panorama della Città di Cesena (fotografia Alinari)

questo articolo è quella dell'*ex voto* per il terremoto del 1661. Ad essa fa riscontro un altro *ex voto* per le varie volte che la città fu liberata dalla peste e dal cholera, e che si trova come il primo nella chiesa del Monte. Il disegno originale è a colori, e sopra carta; e la buona conservazione ne rileva l'epoca non remota; inoltre la cupola di S. Cristina, raffigurata come oggi è realmente, e la cui costruzione risale al 1816, ci attesta che il disegno appartiene al secolo XIX. Noi anzi riteniamo che si riferisca alla maggiore epidemia di tal secolo, quella del 1855, perchè, se anche non si voglia stare ad un cartello riassuntivo, che, partendosi dal secolo XIV, ricorda anche l'ultima epidemia (cartello che si potrebbe supporre aggiunto poi), sarebbe strano — quando si volesse far risalire il disegno alla precedente, e minore del 1836 — non rinvenirne nella scritta cenno veruno.

Certamente, come indica anche l'iscrizione sottoposta, l'autore ebbe intenzione di fare un voto complessivo per tutte le pestilenze, e ne sono attestazione gli abiti delle persone da lui dipinte, abiti che appartengono a secoli anteriori al nostro (19).

Dal punto di vista della cartografia cesenate, è interessante notare in questo quadro il disegno delle vecchie porte Cervese e della Trova; la pri-

condo l'incisione Alessandri, avvertendo che la veduta è presa da fuori Porta Trova (ora Federico Comandini), e rimettendo al lettore i confronti con le precedenti incisioni e con l'odierna realtà.

La venuta dei Francesi (1797) portò seco, insieme con altre manifestazioni di civiltà, l'uso delle piante della città per indicarne le varie parti, in rapporto alla distribuzione dei pubblici servizi. La prima di esse (17) concerne la suddivisione, allora introdotta, in quattro rioni, giallo, verde, rosso e bleu. Questo genere di lavori venne ai tempi nostri sempre aumentando, ad illustrazione dei servizi rela-

tivi alle scuole, alle condotte mediche, ecc.; e sarebbe altrettanto lungo quanto superfluo l'occuparsene.

I nostri cronisti, in generale, non hanno curato d'aggiungere documenti topografici alle loro cronache: fa solo eccezione il buon cuoco Mattia Mariani, il quale, non soltanto premise alla sua Cronaca, incominciata verso il 1830, un disegno, eseguito sul prospetto del Sassi, ma riferì il contorno, o perimetro del Brissi, con qualche lieve modificazione (18).

La prima incisione di cui abbiamo fregiato

ma delle quali fu del tutto abbattuta e sostituita dalla attuale Barriera Cavour, che venne inaugurata il 5 Giugno 1864; dell'altra si abbatté il voltone pochi anni dopo.

X

Ma l'età moderna, coi progressi della fotografia, con le macchinette economiche portative, ha aumentato straordinariamente i mezzi di riproduzione di vedute parziali e totali dei singoli paesi; come i viaggi, resi rapidissimi ed economici da luogo a luogo col cilismo, e l'uso diffusissimo — e qualche volta affliggente — delle cartoline illustrate hanno fatte più frequenti le occasioni di prendere tali vedute ed accresciuto immensamente il loro spaccio. Non è nostra intenzione tener dietro a tutto questo movimento, e dei prodotti della fotografia ci limiteremo a dar qui il bel panorama eseguito dai fratelli Alinari di Firenze (11), per offrire ai lettori un termine di comparazione con le precedenti incisioni:

Abbiamo così elencati diciannove disegni, tra parziali e generali, che offrono un'idea abbastanza larga e complessa della cartografia cesenate dal secolo XVI ai nostri giorni. Non abbiamo tenuto conto dei *palli* della giostra, perchè si limitano, per quanto ci consta, a dar la facciata del palazzo comunale, press'a poco quale è sul disegno Cipriani. Crediamo d'aver così raccolto un

materiale bastevole come contributo locale alla cartografia italiana; e d'aver insieme presentato ai lettori cesenati, ed ai forestieri che nutrono qualche interessamento per noi, una discreta e vogliamo credere non isgradita quantità d'immagini della città nostra attraverso i secoli.

N. TROVANELLI

- (1) Milano, Allogretti 1902.
- (2) Puro a Milano, Allogretti, 1902.
- (3) Ferrara, Baldini.
- (4) Cesena, Nori, 1641.
- (5) N. del 7 Settembre 1902.
- (6) Si veggano le cronache esistenti nella Biblioteca Comunale.
- (7) *Theatrum Civitatum et Admarandorum Italiae*.
- (8) *Nonoecus theatro d'Italiae* 1704: v'è anche un'altra ristampa del 1784.
- (9) Tomo 7 parte 2.^a
- (10) Si conserva nell'ufficio tecnico municipale.
- (11) Il citato E. Varga ricorda di lui, cui dico "non al corrente dei progressi della cartografia italiana, una carta di Milano, appunto del 1783.
- (12) Nell'Archivio storico municipale sono varie sue lettere.
- (13) Lettera espositiva del Fattiboni al Municipio, in data 14 Febbraio 1786 esistente nell'Archivio storico busta 375.
- (14) Citata busta.
- (15) Contratto 1^o Aprile 1786. A. d. M. busta citata.
- (16) Lettera Fattiboni 14 Ottobre 1786, ivi.
- (17) In biblioteca comunale N. 6164 (164-48 A).
- (18) Ivi.
- (19) Tutte le incisioni fin qui riprodotte furono eseguite su fotografie del sig. A. Casalbini.

TEATRO GIARDINO

LA COMPAGNIA DE SANCTIS

Domenica, 1^o maggio, la drammatica Compagnia diretta dal Cav. Alfredo De Sanctis iniziò un breve corso di recite col *Lunedì delle Rose* di O. E. Hartleben, e dandoci via via *La Castellana* di A. Capus, *Piccoli Borghesi* di Massimo Gorky, *Lucifero* di E. A. Batti, *Sullivan* di Melesville, e il *Figlio del Miracolo*, commedia allegra di Cavault e Charvay, nelle quali rappresentazioni tutte abbiamo notato, insieme alla valentia degli artisti, un affiatamento così completo, una cura così scrupolosa dei minimi particolari, una preparazione così sapiente, che davvero non possiamo fare a meno dall'affermare che questa Compagnia ci pare tra le migliori che calchino le nostre scene di prosa.

Il De Sanctis, che non era stato ancora a Cese-

na, è un artista che oramai ha trovato la sua via, e procede sicuro verso una grande mèta. Egli ci ha dato tre o quattro interpretazioni veramente meravigliose: nel *Lunedì delle Rose* è stato un Giovanni Rudorff pieno di fuoco e di passione, nella *Castellana* un Andrea Iossan composto e signorile, nel *Lucifero* un prof. Alessandro Alberini efficace e garbato, nella vecchia commedia di Melesville un *Sullivan* pieno di calore e di slancio, nel *Figlio del Miracolo* un Croche comico, un Croche discreto e astuto, un tipo insomma colto nella vita e magnificamente portato nella scena. Ma dove l'arte sua rifulse splendidamente si fu nei *Piccoli Borghesi*. Noi non analizzeremo questo, nè gli altri lavori datici, perchè di essi s'è occupata la critica; non possiamo però tacere che, nel profondo ed umano dramma di Massimo Gorky, Alfredo De Sanctis si mostra davvero attore grande, attore inimitabile, originale, stupendo.

Della signora Alda Borelli vorremmo dire anche molto bene, ma nei lavori dati non han potuto ri-

fulgere tutti i suoi pregi: ella è certo dotata di grande talento e accanto al De Sanctis farà grande strada nell'arte.

E come non ricordare il Borelli, il Farulli, la Vestri Bonivento, il Tettoni, il Bozzo, la Fiorio, la Vitte Rosa, la Rios, il Coen, il Rivaldi, il Paquali, il Cembali, il Bavari, tutti insomma gli artisti della Compagnia, coscienti e valenti?

In verità, il nostro pubblico non si è mostrato molto deferente con la brava Compagnia, perchè è stato sempre scarso. Quali le cause? Il teatro di prosa è insieme un divertimento e un mezzo di coltura. Il De Sanctis ci ha date, con una vecchia commedia e una *pochade*, tre belle novità, che sono state tre feste d'arte. Che più si voleva?

Questa sera, sabato, la bellissima commedia di Marco Praga *Alleluja!*, ed è la serata d'onore del De Sanctis. Al valoroso artista sinceri auguri.

Domani sera ultima recita della Compagnia, con la « Morte Civile ».

Nostre Corrispondenze

Da Roncofreddo 6 Maggio 1904.

Frana di terreno — (A. Z.) Nella notte del 28 Aprile testè decorso una terribile frana ha sconvolto una vasta zona di terreno in località detta *Casalino* a poca distanza da questo Paese. La frana che misura una superficie di un chilometro quadrato, ha sconvolto nove poderi e ha reso inabitabili due case coloniche.

Quantunque non si abbia a lamentare alcuna vittima, nondimeno la disgrazia è gravissima perchè i terreni dilamati, sia per il loro sconvolgimento che per i profondi avallamenti in cui non è dato stabilire il punto ove cessano le fenditure, per molti anni poco o nulla potranno produrre i danni, a giudizio di persona tecnica e competentissima, si fanno ascendere ad oltre cinquantamila lire.

L'Autorità Municipale ha fatto subito sgombrare le due case pericolanti e ha dato tutti i provvedimenti atti a scongiurare qualsiasi disgrazia.

Furono a visitare la frana l'Ing. Luigi Bertoni mandato dal Municipio e l'Ing. Cav. Buldrini del Genio Civile di Forlì.

Degniissimo di nota: tredici anni or sono e cioè nel 1891, nello stesso giorno e nello stesso mese (28 Aprile) avvenne la famosa frana di S. Paola, frazione di questo Comune.

CESENA

Consiglio Comunale — Seduta 6 Maggio. Presenti 32. Il Sindaco Ing. Angeli e il Senatore Saladini commemorano il compianto Avv. Pietro Turchi; l'on. Saladini anzi pronuncia un eloquente e nobilissimo discorso. Noi non possiamo, per ragioni di spazio, che darne un breve sunto.

Per dovere, per impulso del cuore, si associa al tributo d'onoranza reso alla memoria di Pietro Turchi, la cui perdita fu lutto, non solo d'un partito, ma della cittadinanza. Lamenta la morte prematura, e che sembra ingiusta, d'un uomo che poteva ancora vivere operosamente a lungo. Fin dagli antichi tempi, detto di saviezza profonda avvertiva che l'uomo onorato, il quale lavori intellettualmente, arricchisce più che ogni altro lavoratore la comunità, produce invisibilmente di più del lavoratore manuale, il quale anzi, privo di lui, si troverebbe privo di luce, di guida, di forza. Perciò la società dovrebbe esser meglio curante di serbare con riguardi ed attenzioni più a lungo che fosse possibile la resistenza, la integrità di queste macchine motrici del progresso, che sono i lavoratori del pensiero, della penna, della parola. L'uomo che dal cervello, dagli studi, dalla forza del volere sa trarre energia feconda, ove scompare improvvisamente, desta un senso di sventura, di rimpianto generale, come se su ciascuno una parte di danno si riversasse — prova questa che, come sulle membra il cervello, così gli uomini d'ingegno, di cultura e di azione intellettuale hanno natural potere superiore, e debbono averlo, sulle moltitudini. Il credere quindi che a queste quelli abbiano a sottomettersi, che non quelli ma queste abbiano a regolare il movimento sociale è una illusione, da cui, per un alto desiderio idealistico aspirante ad un ordine di cose supernaturale, si lascian sedurre talora anche le menti più vaste.

L'on. Saladini continua evocando i ricordi di personale amicizia con l'estinto, amicizia nata durante i primi studi, cementata nella vita, nelle campagne per l'indipendenza, nei pubblici uffici amministrativi. Se anche, in seguito, differirono nelle idee politiche, quell'amicizia non si spezzò; perchè i Turchi, pur mantenendosi attaccato alle antiche idealità, e addolorandosi che altri se ne allontanasse, riconosceva, con l'equità del suo giudizio, la buona fede e la logica che erano nella evoluzione del pensiero altrui; e perchè, ad ogni modo, vincolo comune rimaneva il sentimento di giovare al paese nativo, di renderne più prospera la vita economica, più educata laicamente e gentilmente a virtù ed a bontà la vita morale, meglio conosciuta, considerata e trattata dai governanti la nostra terra, difesi i suoi diritti, tenuto alto il suo patriottismo.

Pietro Turchi era ancora uno dei pochi, rimasti a dare esempio del come si possa, anche servando pura la propria divergenza di partito politico, conciliarsi e collaborare nella più cordiale delle intelligenze per il comune interesse cittadino.

In Romagna, questa scuola di relazioni amorevoli, cooperanti amministrativamente fra tutti i partiti ad unico fine per la propria comunità, ebbe (bisogno pur dirlo) maggior culto nel passato che oggi; ed aveva quindi ed ha bisogno ancora di esempi educatori.

Seguitando, l'on. Saladini riproduce a gran tratti la figura morale, e, diremmo, spirituale dell'estinto, accennando che egli del Mazzini non seguì soltanto le idee politiche ma anche le filosofiche e religiose, la cui formula trovò pure in una delle ultime lettere del grande Apostolo a Giordina Saffi; e termina inviando al perduto amico un commovente saluto.

A proposta del consigliere Serra Emilio, si delibera d'invitare condoglianze alla famiglia.

A sostituire come Assessore effettivo il dimissio-

nario Avv. Filippo Turchi viene promosso il supplente Giovanni Gualtieri. Si accettano le dimissioni dei Consiglieri Primo Brighi — che dichiara di ritirarsi perchè non vede applicato dall'Amministrazione Comunale quel programma di riforme, col quale salì al potere — e Remo Pacini, che ha cambiato domicilio per ragione d'impiego. — Il Consigliere Serra Emilio protesta contro la motivazione della rinuncia del Brighi.

A membri della Congregazione di Carità, in luogo del defunto Avv. Pietro Turchi e del dimissionario Dott. Annibale Caporali, sono eletti il sig. Filippo Comandini e il Dott. Carlo Della Massa.

In ordine all'approvazione, in seconda lettura, del nuovo piano sanitario, il Consigliere Trovanelli osserva come una nuova legge, testè approvata dal Parlamento, e la mancanza del regolamento relativo, che uscirà quanto prima, giustificerebbero una sospensione, per non correre il rischio di assumere oggi dei nuovi pesi volontari, che potranno accrescersi con gli obbligatori di domani; ripete in breve le ragioni di massima contro il progetto della Giunta, cioè la dannosa separazione dei suburghi dalla città, a cui dovrebbero sempre più unirsi per formare un solo tutto, la disapprovazione generale del ceto medico; l'irrisione dei permessi di giorni venti all'anno, quando anche per essi sia obbligatoria la supplenza gratuita dei colleghi; ricorda che la seconda lettura — se si vuole che questo provvedimento sostituisca l'odierna incomoda tutela — è fatta apposta per correggere quanto si deliberò la prima volta, determinandosi con più illuminato consiglio e secondo le risultanze della pubblica discussione. Ma la maggioranza riapprova come un sol consigliere il proposto zibaldone.

Rimane invece sospeso il nuovo voto richiesto dalla G. P. A. circa l'acquisto del palazzo Guidi, dopo che i Consiglieri Saladini e Trovanelli hanno accennato al grave inconveniente di rimuovere le scuole secondarie dalla sede attuale prossima alla biblioteca, la quale ad esse serve principalmente, al danno d'accentrare troppo le scuole primarie, che dovrebbero invece essere sparse per tutti i rioni della città e nei suburghi, all'opportunità di studiare nel suo complesso il problema dei locali scolastici, che comprende anche quelli per l'Asilo e per le classi rurali, chiamando a parteciparvi una commissione abbastanza larga, in cui tutti gli elementi tecnici e amministrativi siano chiamati a prestare il proprio concorso, e nella quale anche la minoranza sia rappresentata.

Si approva il nuovo Regolamento dell'esazione della tassa d'esercizio e di rivendita, modellato sulle norme governative: noi già pubblicammo la distribuzione delle classi con la relativa tariffa. Così pure si approva di rinnovare, con l'autorità militare, la scrittura per l'uso gratuito della piazza d'armi.

Si delibera insieme di ricorrere alla Corte dei Conti contro la quota di contributo addossata al Comune circa la pensione dell'ex maestro elementare Pacifico Nanni, il quale da tempo abbandonò il servizio del Comune, a cui non versò mai decimi.

La commissione per la tassa d'esercizio e di rivendita viene composta di Dellamassa Dott. Corc., Gattamorta Giuseppe, Giuliani Francesco, Guidi Alfredo, Montanari Antonio, Trovanelli Nazareno effettivi; Buratti Ing. Giuseppe, Casali Aldo e Zangheri Urbano supplenti.

In seduta segreta sulla proposta di sospensione d'alcuni impiegati interni comunali (per infrazione all'orario) resta convenuto che la Giunta applichi prima la pena della multa, di cui il Regolamento le dà facoltà.

Il 1° Maggio al Comune — Gli oratori preannunziati dai manifesti dovevano esser quattro, ma il dottor C. Cantinori si scusò dell'assenza con una lettera che fu letta al numeroso uditorio. Si alzò quindi l'on. Comandini, che accennò alla festa internazionale del lavoro, e ai comuni ideali che in simili occasioni uniscono repubblicani e socialisti. Entrando poi a discorrere della vita pubblica italiana, lamentò lo sperpero del pubblico denaro nelle così dette spese improduttive, mentre non si trovano attrattori per favorire l'istruzione del popolo, che non è difeso dalle insidie che continuamente gli si tendono, come quella del permesso alla discesa in Italia delle Congregazioni espulse dalla Francia.

Contro questo pericolo deve il popolo preannunziarsi, perchè sappia difendersi a tempo: e quando esso popolo avrà acquistato in ogni manifestazione della pubblica vita quella coscienza che pare ora gli manchi, potrà davvero celebrare la festa del 1° Maggio, come la festa della sua redenzione.

Il secondo oratore, signor Gino Giommi, studente in legge nella R. Università di Bologna, parlò a lungo, e spiegò che cosa vogliono i socialisti, e quale sia l'idea socialista. Egli, entrando nel campo economico, cercò dimostrare per qual ragione i socialisti combattono il capitale. In fondo, ripeté le solite cose, con la solita retorica di queste occasioni. Concluse domandando che tanta polvere, che ora nutre fucili e cannoni, sia utilizzata invece per squarciare le viscere della terra, perchè i tesori di essa siano nuova fonte di ricchezza e di benessere a tutti gli uomini.

Terzo e l'ultimo oratore fu il prof. Giovanni Merloni, venuto per l'occasione da Roma.

Egli, dichiarandosi socialista riformista, cominciò a deplorare le scissioni del partito, e non me-

no deplorò le scissioni tra socialisti e repubblicani, che invece dovrebbero essere unite per la conquista dei comuni ideali di libertà e di eguaglianza. Auch'egli ricordò la lotta formidabile che la Francia liberale ha sostenuto e sostiene contro le Congregazioni e contro il Vaticano, e ne trasse auspici di feconde conseguenze per tutti i popoli.

Accennò, in fine, a un gran turbamento economico che minaccia la nostra città, quello del rincaro dei prezzi delle principali materie di alimentazione, e, prima fra tutte, la carne. Consigliò l'unione contro coloro che vogliono arricchirsi con esagerati guadagni, e la formazione di società di previdenza contro ogni specie di alterazione del mercato economico.

Dopo questa conclusione — diremo così — di colore locale, riprese la parola l'on. Comandini, il quale propose la istituzione d'una grande cooperativa, la quale sola potrebbe far argine a' soprusi dei negozianti locali, e potrebbe combattere ogni specie di ingiusto rincaro. Egli, con l'esempio di altre grandi associazioni di cooperazione, dimostrò i benefici effetti che si possono ritrarre da un ben diretta cooperativa, e quale vantaggio ne verrebbe a tutta la cittadinanza.

Il concorso pubblico, che aveva applaudito con grande calore tutti e tre gli oratori, fece in fine una vera dimostrazione contro il lamentato rincaro delle carni.

Il comizio si sciolse alle 11 antem.

Fin qui la breve ma obiettiva relazione d'un nostro reporter.

Qui aggiungeremo solo un'osservazione; ed è che a chi domanda al Comune d'interessarsi per una Macelleria normale — istituita da lui, o da enti che per lui agiscano è lo stesso — rispondere col lanciare l'idea d'una cooperativa, in un paese come il nostro, ha tutta l'aria... come dobbiamo dire? — d'una piacevolazza.

Cooperative con capitali forti e seriamente assicurate, da noi non ne possono sorgere; e quelle che vi nascono vi moiono presto — se già non nascono morte.

È l'autorità municipale quella che può e deve, direttamente o indirettamente, provvedere, non immemore delle promesse fatte nei programmi elettorali, e delle sollecitazioni rivolte alla passata Amministrazione (ci sembra se ne parlasse nel memoriale del 1° Maggio 1902) da chi era già in procinto di darle il gabetto.

L'obbligo di bene amministrare e d'attuare ogni riforma è in regione diretta delle facili critiche e delle imponderate pretese che si accampavano quando si era all'opposizione.

In Congregazione di Carità — Abbiamo osservato altra volta che la mancanza d'una qualunque rappresentanza della minoranza consigliare in un'Amministrazione le cui sedute non sono pubbliche e de' cui atti non si rende conto in pubbliche adunanze, espone al pericolo di raccogliere voci, almeno in parte erronee. Ma ciò non è una buona ragione perchè la stampa non possa, anzi non debba raccogliercle, sia pure con la necessaria cautela.

In questi giorni, si è parlato in paese d'un ordine diretto al Cassiere della Congregazione perchè pagasse una certa somma, non cospicua in vero, ad un impiegato, e del rifiuto del Cassiere a prestarvi in mancanza di regolare mandato.

Ora: o l'ordine di pagare non era sostenibile, e non doveva essere emanato; o lo era, e doveva essere fatto rispettare.

Si dice pure che l'ordine non fosse firmato dal Presidente o da alcun altro Amministratore; ma è supponibile che fosse da essi ignorato?

L'impressione nel paese è che non si sia voluto assumere intera la responsabilità dei propri atti; e solo spiegazioni categoriche potranno far dileguare impressione siffatta.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

I coniugi ANGELONI esprimono pubblicamente al distinto Dott. Atanasio Baronio la loro profonda gratitudine ed ammirazione per la rara perizia e per le assidue cure addimstrate durante le varie fasi della malattia del loro carissimo Peppino.

Una pleumonite prima, una pleurite purulenta poi avevano fatto nascere ben tristi presagi. Ma il medico egregio, calmo e paziente continuamente attorno al lettino del piccolo sofferente, sorretto dallo studio e dalla fiducia nella scienza prediletta seppe, lottando per ben cinque mesi, strapparli dalle falci della morte, ridonandolo così alla vita ed all'effetto dei suoi cari.

Ringraziano pure il chiarissimo Prof. Archimede Mischi, chirurgo primario, per averlo, con la sua ben nota valentia, operato felicemente di pleurotomia.

ARNALDO VALZANIA prof. di cornetta capo banda, e maestro compositore direttore d'orchestra, dà lezioni d'armonia, contrapunto, ed istrumenti a fiato, in casa propria corso Garibaldi N. 56.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Superventore ed. per tutti i saponi
esisti, il profetto dalle no-
bilità Italiane. — Utente da
tratti per le sue qualità spe-
ciali e inimitabili. — Si vende
ovunque a contante 20 — 30
— 50 al peso profumato e non
profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con suo ottimismo può dirsi
di essere inconfondibile
di essere la biancheria.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a con-
dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 alla Ditta A. BANFI
Milano, spedisco 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

L'AMERICANO **Guidazzi**
e il Cognach
Prunier sono due esclusive specialità
della liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO
Portico Ospedale Cesena.

PRIMAVERA 1904

NOVITÀ

OLTRE 700 DISEGNI
DI
TESSUTI COLORATI
FANTASIA
PER CAMICETTE, VESTAGLIE
CAMICIE DA UOMO, ecc.

Collezione di campioni
gratis e franco a richiesta

E. FRETTE & C.
MORZA
FILIALI MILANO-ROMA
TORINO-GENOVA-FIRENZE

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati di Clinici Sentenze di Tribunali

CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

In tutta Italia, Cent. 60 la scatola e Lire 1,20 in COPPIA

Le scatole doppie, con istruzione e certifi-
cati in tutte le lingue d'Europa, sono confe-
zionate in modo speciale onde mantenersi
mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone
più squilibrate, non risentendo cioè ne le for-
ti umidità nè gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di cent. 70 si riceve come campio-
ne raccomandato 1 scatola e con L. 1,80 una doppia;
con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle
doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte
le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa
circa 60 grammi.

Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice bi-
glietta da visita; e dietro apposita domanda si spe-
disce l'opuscolo in tutte le lingue d'Europa.

Giuseppe Belluzzi

Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa
propria Con Farmacia omonima, Via Repubblica-
na BOLOGNA (Italia)

SISTEMA BREVETTATO

per l'

Illuminazione ad Incandescenza a gas di Petrolio

Luce 60 candele - consumo 5 cent. all'ora -
30% di economia sul petrolio. I nostri apparecchi
si garantiscono, sia per il funzionamento, sia per la
sicurezza di qualunque scoppio. Tanto accesi che
spenti si possono trasportare da un ambiente all'altro.

Per schiarimenti e cataloghi scrivere al Sig. Edo
Vergaglia, Via Frassinago N. 59 - Bologna.

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA

NEI PREMIATI STABILIMENTI DI

A. GIOMMI & C.

Milano - Torino - Bologna - Pesaro
Via Lomazzo, 7 Si preparano anche le acque: Via Brauca, 21

VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

"Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il
confronto delle migliori e preconcitate acque minerali straniere"

"Prof. G. MAZZONI, primario negli Ospedali di Roma."

L'ITALICA

SOCIETÀ ANONIMA D'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
Autorizzata con Decreto 25 Gennaio 1904 del Tribunale di Milano
CAPITALE SOCIALE UN MILIONE (VERSATO UN DECIMO)

Consiglio d'Amministrazione

SCALINI Dott. ENRICO, Deputato al Parlamento, *Presidente* - CANZI LUIGI, Presidente del Comitato Agrario di Milano, *Vice-Presidente* - BIZZOZERO Avv. Nob. CARLO -
BOSIS Dott. CESARE, Direttore della Popolare Vita - DE GRANDI Avv. RINALDI - OTTAVI Comm. Prof. EDOARDO, Deputato al Parlamento - SCALINI Dott. GIUSEPPE,
Presidente della Coop. Agraria di Como e Consigliere Provinciale, Consigliere.

Collegio dei Sindaci

BENZONI Rag. GERMANO - BINDA Ing. ACHILLE - CAVALLI Rag. Prof. CARLO - FOÀ Avv. FERRECCIO - REGAZZONI Rag. GIUSEPPE, *Effettivi* -
BOLTER Rag. Prof. PASQUALE - GUAITA GIULIO, *Supplenti.*

Direttore

FINZI ANSELMO

La Compagnia adotta tariffe mitissime ed offre condizioni di polizza le più liberali, specialmente nella liquidazione degli eventuali danni. I soci partecipano agli utili
Agenti Generali per il Circondario di CESENA, con ufficio dirimpetto al Duomo: Rag. A. Salvatori e G. Gianfanti.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

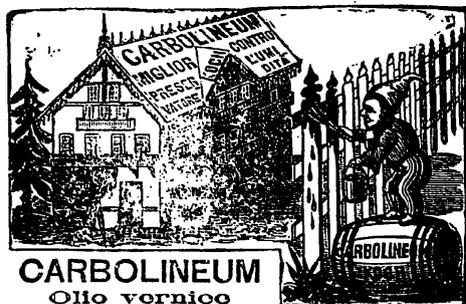
Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.



CARBOLINEUM
Olio vernice

impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire
e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior
mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per
cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2
al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200
modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fan-
tasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al
mese), ecc. - La GRANDE EDIZIONE dà in più 86
figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acqua-
rello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.-	4.50	2.50	
GRANDE	« 16.-	9.-	5.-	

La SAISON è l'edizione francese, che esce con-
temporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi
prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguen-
ti date: 1. Ottobre, 1. Gennaio, 1. Aprile, 1. Luglio.
Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglio-
all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vitto-
rio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Tipografia Biasini-Tonti
CESENA

Essendosi fornita di nuove serie
di caratteri di novità, tanto in
piombo, che in legno, dalle prin-
cipali fabbriche italiane, è in gra-
do di eseguire qualunque lavoro
tipografico nel tempo più breve
ed a prezzi convenientissimi.